

re loro stessi l'accertamento più approfondito. E sarebbe logico — e politicamente opportuno, questo sì — che fossero, durante l'accertamento sospesi dalle loro funzioni... Non è pensabile che un funzionario, forse anche il questore, resti al suo posto mentre si indaga su una vicenda così grave».

«Ma quello che non sembra accettabile — conclude Il Giorno — è che si continui così, senza che nulla accada, come si trattasse di una qualsiasi indagine preliminare per un furto di polli: mentre l'aspirazione di coscienza e di giustizia dell'opinione pubblica si fa più acuta e non può acquietarsi di fronte al silenzio che sembra calare definitivamente sulla vicenda».

Ma c'è da aggiungere che il questore Guida e il commissario Calabresi sono rimasti al loro posto non certo per un errore o una dimenticanza: è stata una precisa scelta politica del presidente del Consiglio Rumor e del ministro dell'Interno Restivo. Forse perché sono rimasti soggiogati dalle «credenziali» dei due funzionari di PS Guida, un fascista, direttore di un penitenziario di Mussolini (e nel recente libro del presidente della Camera Pertini, «ospite» di Ventotene all'epoca, è documentata la vocazione al falso dell'attuale questore di Milano). Calabresi, poi, proviene nientemeno che dalle file dei collaboratori del giornale socialdemocratico *La Giustizia*, e a fornire ulteriori garanzie c'è quel soggiorno negli USA per seguire un corso di natura imprecisata.

In questi giorni, reso evidentemente baldanzoso dalla protezione del Viminale, Calabresi si è deciso a querelare un settimanale milanese, *Lotta continua*, che in ogni numero da 5 mesi a oggi pubblica una vignetta in cui si vede Calabresi che dà urtoni a malcapitati ritti davanti alle sue finestre, oppure vestito da cuoco che porta un vaso con una minestra fumante («attentati») a un poveraccio in bilico su una ringhiera. E lo stesso periodico ha ampiamente raccontato come Calabresi abbia seguito un corso di specializzazione alla CIA e come, in qualità di guardia del corpo, abbia scortato nei salotti del SID il generale razzista americano Edwin Walker, uno dei capi degli ultras USA.

Comunque, se il commissario Calabresi vorrà dare querela a tutti i giornali che in forma più o meno velata hanno scritto che Pinelli è stato assassinato, avrà bisogno di un plotone d'avvocati. Cominciando da *L'Avanti!*, organo di un partito che siede ai banchi del governo, che ha scritto di un colpo di karaté con cui sarebbe stato ucciso

Pinelli e ha ripetuto che la tesi del suicidio non può essere sostenuta.

Il giornale del PSI è tornato sulla vicenda, anche per cercare di giustificare il silenzio degli ultimi giorni: «Ritenevamo che l'inchiesta avrebbe avuto una netta svolta, svolta che permettesse una dura punizione per i responsabili della morte... ma ora dobbiamo riprendere la questione. L'abbiamo già scritto: la tesi del suicidio non può più essere sostenuta. E solo nel caso che questa tesi venisse accettata si arriverebbe alla vergognosa archiviazione. Non possiamo accettare, l'opinione pubblica non può accettare, la democrazia non può accettare che questa inchiesta venga insabbiata...».

L'Avanti! conclude sostenendo di non aver alzato le braccia per arrendersi e di insistere «perché sia fatta piena luce; perché venga data una risposta a tutti i drammatici interrogativi; perché i responsabili della morte di un uomo siano puniti». In verità non si vede come un giornale socialista potrebbe comportarsi in modo diverso, senza tradire i propri lettori e gli stessi ideali.

Ma insieme ai reportages di denuncia ci vogliono i fatti: e cosa ha fatto il vicepresidente del Consiglio De Martino? Cosa hanno fatto i ministri socialisti affinché «sia fatta piena luce»? Se si giudica dal metro di una inchiesta che sembra in fase di archiviazione e dall'arroganza con cui il Viminale mantiene ai loro posti Guida e Calabresi viene da pensare che il problema in sede governativa non sia stato neanche sollevato. E non si può stare con due piedi in una staffa: o si è dalla parte di chi vuole la verità, o si è con chi vuole mantenere il silenzio.

E a proposito del «muro» opposto dal governo, Lelio Basso, su *Rinascita*, ricorda un episodio. «Appena lessi del suicidio di Pinelli andai a rileggermi la relazione alla Conferenza per l'amnistia dei detenuti politici in Venezuela» e vi ritrovai narrata la vicenda del "sovversivo" José Antonio Rodríguez, arrestato il 25 maggio '62, tradotto alla sede centrale della polizia di Caracas e morto per caduta dal quarto piano, anche lui naturalmente di notte, come doveva accadere un anno dopo anche al martire antifranchista Grimaud.

«Ma nel caso del Rodríguez il Parlamento venezuelano ordinò una indagine la quale stabilì che immediatamente prima della caduta dal quarto piano l'arrestato aveva subito una serie di colpi che avevano provocato tra l'altro lesioni mortali ai reni. Naturalmente non voglio trarre nessuna conseguenza da questo episodio se non fosse quella che anche il Parlamento italiano potrebbe qualche volta mostrarsi, in fatto di indipendenza dalle "autorità" non inferiore a quello venezuelano».

«Purtroppo la Magistratura italiana, sia o non sia indipendente, è nei fatti vincolata alle indagini della polizia, visto che la norma costituzionale secondo cui è la Magistratura che dispone della polizia giudiziaria non ha mai avuto applicazione...».

Difatti a Milano si scopre che sono stati alcuni agenti della «politica» a ritirare il foglio dove risulta l'orario di chiamata dell'ambulanza; e ci sono poliziotti ad assistere all'autopsia dell'anarchico, mentre fuori dalla porta vengono lasciati i periti scelti dalla vedova. Insomma è Guida che fa le indagini su se stesso. Un po' come nel film di Petri sul cittadino «al di sopra di ogni sospetto»: solo che stavolta c'è mezza Italia a sospettare, ad accusare, a chiedere la verità per cancellare la vergogna di questo silenzio. E fino a quando non sapremo tutto sulla morte di Pinelli resterà anche valido l'avvertimento che spicca sui ciclostilati anarchici: «Pietro Valpreda, attento alle finestre!».

Marcello Del Bosco